

VETRIOLO

voci e culture d'oriente e d'occidente

settembre 2004

Tutti i testi originali pubblicati dal *Bolero di Ravel* sono liberamente riproducibili nei termini chiariti dalla seguente

Licenza d'uso

1. Il diritto d'autore dei testi pubblicati dal *Bolero di Ravel* appartiene ai rispettivi autori ed è tutelato dalle leggi vigenti. Gli autori concedono a chiunque la facoltà di riprodurre e redistribuire il testo, in qualunque forma, nel rispetto dei limiti stabiliti dagli articoli seguenti.

2. Il testo non può essere alterato, né plagiato, né attribuito ad altro autore.

3. Ogni copia del testo, comunque realizzata e comunque redistribuita, in forma gratuita o a pagamento, deve essere a sua volta liberamente riproducibile e redistribuibile ad opera di chiunque, negli stessi termini stabiliti nella presente licenza.

4. Qualora tale vincolo non venga rispettato (ad esempio in un'edizione a stampa che vieti la fotocopia, la digitalizzazione del testo o l'inclusione in cd, e simili), la riproduzione del testo e la sua redistribuzione sono da intendersi come illegittime e non autorizzate, e verranno perseguite in base alle norme previste dalle leggi che tutelano il diritto d'autore.

5. Ogni copia del testo, comunque riprodotta e redistribuita, deve contenere il testo integrale della presente licenza d'uso.



luca ascolì

Firenze nord



hack the culture
crack the world

Luca Ascoli

Firenze Nord

FIRENZE NORD

Firenze Nord è un inferno di frutta nel frullatore,
un labirinto di rimorchi nel bar affollato,
e sudore invernale,
distributori automatici di carta igienica,
nonstop nonsense
e a cento metri
musiche raffinate nel motel
e cortesia professionale di scuola alberghiera.

Saluto Marilyn deliziosa
che abbassa la gonna sorridendo,
ma con lo sguardo OK,
con le labbra sussurra va bene,
mi puoi sognare.
"Il caffè fa diventare agitati, lo sa?".
Mettono in busta 35 panini
(gita di preti)
mentre il camionista telefona all'amante
e l'avvocato (la birra! non
abbiamo preso da bere!)
l'avvocato dispone per Milano,
l'idiota non fa lo scontrino
e la signora ammira il barista.

Firenze Nord è un inferno
tra recidivi dell'evergreen
e la giovane venditrice (unica donna della rete commerciale)
arrossisce di noia alle barzellette sul sesso.
"Suo marito è veramente eccezionale"
"Per questo l'ho sposato"
(moglie raggianti di un manager ruggente,
con un naso esagerato).
E intanto organizzano strategie di vendita
mentre al tavolo accanto
(lui 50 anni, lei sì e no 28)
pudicamente euforici,
al vino stappato con eleganza
ineccepibile.

Ostenta di assaporarlo con gesti elaborati
da spot pubblicitario.
Poi il cameriere lascerà il servizio
e il proforma
indossando la 127 bianca per altre finzioni.
"Non è pensabile una situazione di monopolio",
mentre i rappresentanti ridono
alla solita battuta.

Firenze Nord è un inferno,
quando tutto diventa silenzio
dietro la porta della stanza al motel
e cerchi invano vodka nel frigo,
nella cella razionalmente dorata
di cui ti han dato la chiave.
Nessun porno alla tele.
"Le signore sono pregate di non gettare assorbenti nel cesso, e questo
straccio è imbevuto di sputo per pulirvi le scarpe, mentre leggete le
cazzate dell'american express", "non disturbare", "la stanza costa tot
lire", "colazione all'ora del cazzo", "mettete le vostre puzzolenti mutande
qui", "e visto che pagate, facciamo questo ed altro, e magari vi diamo anche
il culo con un piccolo extra".

Firenze Nord è un inferno
con la voglia di un amore vero
che attraversi l'alba e l'incubo
delle vite perdute.
O vinte, magari,
alla roulette russa degli amori traditi.

Ma Firenze Nord è un cuore
pulsante di vita.
La moglie del manager esplode mentre il marito
elabora nuove metafisiche sul suo naso,
e gestisce la fabbrica dieci ore al giorno,
non sapendo perché;
la vecchia signora sente il peso degli anni
e del barista,
cercando un senso,
e dietro la porta siamo tutti soli,
inutilmente soli,
finalmente soli
di fronte allo specchio.
Marilynn domani
andrà dai camionisti
che si masturbano nella cuccetta
e i preti sperano che il G. P. Show
salvi il mondo dall'inganno

e dalla licantropia.

Rimango solo
cercando a ogni giorno la sua ragione,
come i rappresentati che venderanno vecchia romagna
per guadagnarsi un sogno,
pochi cartoni in più
per piaceri rubati di passaggio
e figli presi a schiaffi per niente.
Schiaffi che pesano quando si è soli
e lo specchio non riflette alcuna risposta.

Firenze Nord ti mette a nudo il cuore
quando tenti, ubriaco,
di infilare la chiave
e senti nell'altra stanza rumori d'amore.

(1985).

SITUAZIONI TRANSITORIE

Luna park, luna puttana,
offerta ad ogni angolo
come dea in calzamaglia
nel colossale ingorgo notturno
mentre ho
no amici
no diesel
no amanti
no sigarette
no canne
no tempo
no voglia di parlare:
situazioni transitorie.

(1984)

LUNA

I fiori del tramonto hanno colori casti
che fuggiranno all'ombra della sera.
I fiori del tramonto profumano bellezza
e sanno di tristezza delicata.
Resta con me nel sogno della sera
resta con questa luna
senza parlare.

Fugge la melodia del sole come vita
mentre i fantasmi bruciano nel fuoco.
Resta con questa luna per cercare
le foglie sparse che inseguono il mattino.

(1984)

SITUAZIONI TRANSITORIE (2)

Pini di notte, come guerrieri
di una metafora lontana.
Pini di notte, eppure solitari,
metafora del vento e del silenzio,
col vecchio Jagger di Brown sugar,
miracolati dal rosso del semaforo.
C'è un chilometro che viene,
e gli occhi mai posati sul momento già andato.
Pini di notte, eretti come un tempio
o una sfida,
o forse assorti
a una sciocca canzone d'amore.

(1984)

METAFORA

Chi godrà la tua dolcezza
nell'eterno?
Chi la godrà domani?
Viviamo segreti sottintesi,
come bambini che stringono, sognando,
un orsacchiotto.

(1984)

LUNA

Luna Lorena, tenera e lontana,
mi abbracci dolcemente nella sera
e rubo solo affetti ai tuoi fantasmi.

Luna lontana, luna accarezzata,
ineccepibile come un asterisco,
ti doneranno gioie e delusioni,
ma chi ti chiamerà pelle di luna?

(1984)

INCONTRO

Era un angelo biondo fermato su un'honda
dal vigile urbano.

Le sorrisi passando, e rispose
come per dire: m'è toccato un bischero.
La salutai con gli occhi e con rimpianto
per i capelli fuggiti dal casco.

(1984).

CITTÀ DI NOTTE

Nelle nebbie della tua follia
forse una luce illumina il sentiero,
ma perduta è la via e le segrete arti
che uccidono ogni egoismo.

Disprezzo l'arroganza delle frasi d'aria
e dei giudizi versati su una vita.
Ciascuno si trascina col suo peso,
come un mosè da amare e odiare,
che non ci lascia mai.
Personaggi ambigui
divorano aspirazioni
per riempire i giorni increati
mentre cammino tra i pensieri come vicoli a caso
di una città sconosciuta.
E cerco il filo che unisce
i giorni andati e la vita da venire.

Città di notte, strada dopo strada,
gatti in amore e cani tra i rifiuti;
costruiamo un passato qualunque,
come in uno specchio,
circondati dalle nebbie dell'eterno.

(1984)

DUE MANI

L'assolo di tromba nel finale di Island (King Crimson)
ti strappa il cuore
e lo getta oltre l'oceano.
Fontana di Brocelandia,
donne sdraiate accanto a un sicomoro,
e l'alcol dopo pranzo al ristorante
per sfidare ogni connessione logica.
La tempesta può esplodere al termine del brano,
se uno sguardo aperto sulla luna
crolla dal peso della collana dei giorni.
Troppo grande per un semplice uomo,
soltanto un uomo
meno sicuro di un sasso,
più instabile del mare,
più triste dell'autunno.

Come un mare tra due monti,
come un faro tra due mari,
come un sogno tra due letti,
come un cieco tra due sponde,
come un fiume tra due valli,
come un sole e due orizzonti,
come mani su un segreto,
come donna tra due cuori,
come odio tra due amori,
come fine di una storia,
come impresa senza gloria,
come oggi fra due ieri,
come folla di pensieri,
come morte tra due vite,
come un sorso di acquavite,
tra due mani, tra rancori,
tra due mondi, tra due cuori,
tra due giochi e due ragioni,
tra due sogni e due abbandoni,
come cuore tra due mondi,
come fiume e due sorgenti,

come sogno che incatena,
come anima in cancrena,
come odio e dispiacere,
per amare, per soffrire,
per danzare e per sperare,
come arciera tra due centri,
equilibrio tra due venti,
e minuto tra due tempi,
accidente tra due note,
sogno forse già sognato,
sogno forse delicato,
come sogno tra due cuori,
delusione tra due amori,
delusione tra due giorni,
delusione dei ritorni.

Lasciami libero, diavolo del mio cuore,
ora sto ascoltando un distorsore
che vibra di rabbia,
un ritmo sincopato
come la tigre che danza sulla preda,
elegante, raffinata,
per incidere la pelle dei giorni
come una risata.

(1984)

COME UN ROCK DI UNA VOLTA

Così venne Tommaso a colazione,
il vecchio santo, a sostenere
che non sei senza colpa se ti astieni
dal vino con eccesso.
Vecchia saggezza andata e surreale,
tu canti e la chitarra suona ancora
e non rispetta il tempo che se ne va.

Così mi disse: amico, è una parola,
la storia è sempre quella, non mi va,
questa chitarra fa una nota sola,
la musica continua o chi lo sa?

Ok, va bene, calmi, tutto a posto,
siate pur sempre rispettosi e onesti,
salvo che nella vita è un'altra cosa:
applausi all'intenzione che se ne va.

Ma come un rock continua in ogni caso,
con due chitarre o con chi ci sta,
la strada è aperta anche per san Tommaso,
e quel che viene dopo, si vedrà.

E voi state a sentire se vi piace
e meditate pure, se vi va,
prendete su un fardello
o una croce,
e il diavolo vi porti via di qua.

(1981)